

MORTA AL FORTE SCONTRO TRA I FAMILIARI DELLA RAGAZZA E LA DIFESA DI DOMENICI

# Lite in aula, 'espulsa' la madre di Veronica

di GIGI PAOLI

«NON m'importa dell'illuminazione di quella sera al Forte Belvedere. Quella notte qualcuno tolse la luce impedendo a Veronica di vedere dove metteva i piedi, ma in tutto questo Leonardo Domenici non c'entra nulla». L'avvocato Pier Matteo Lucibello è nel pieno della sua accorata arringa conclusiva al processo per la morte di Veronica Locatelli — la giovane donna precipitata dai bastioni del Forte la sera del 15 luglio 2008 durante un evento estivo — quando all'aula bunker scoppia il putiferio. Presumibilmente disturbato dalle sommesse reazioni verbali dei familiari di Veronica, la madre Anna Maria e il fratello Massimiliano, l'avvocato difensore dell'ex sindaco s'inalbera per un attimo e scatta: «Io non ho mai interrotto nessuno». E chiede al giudice monocratico Francesco Maradei di interrompere quel che ritiene essere un sottofondo di risolini e critiche, facendo pertanto uscire dall'aula la madre e il fratello di Veronica. Maradei acconsente alla richiesta e la tensione si stempera. Ma solo dentro l'aula. Perché, fuori, i familiari della ragazza non la prendono per niente bene. «Il giudice — spara ad alzo zero il fratello di Veronica — ci ha comprensibilmente allontanato dall'aula, visto che non era possibile rimanere indifferenti di fronte alle ridicole ricostruzioni e considerazioni dell'avvocato». La madre Anna Maria gli fa eco e rilancia: «La morte di Veronica è stata una morte annunciata. Chi non ha messo in sicurezza quel baratro, dove prima sono morti tanti cani e dove è poi morto Luca Raso, ha accettato che potessero morire ancora altre persone e ha accettato consapevolmente la morte di Veronica. Ma io sono certa che la magistratura farà giustizia a Veronica e Luca».

**STEMPERATA** la tensione, comunque, l'udienza è stata totalmente dedicata alla difesa dell'ex sindaco Domenici, imputato di omicidio colposo insieme al direttore della direzione cultura del Comune, Giuseppe Gherpelli, al perito Ulderigo Frusi e all'imprenditrice Susanna Bianchi, a capo dell'associazione culturale cui il Forte era stato dato in concessione

## FUORI ANCHE IL FRATELLO «Non è possibile rimanere indifferenti a considerazioni e ricostruzioni di quel tipo»

per la realizzazione di eventi estivi in quel 2008. Per tre ore ha parlato l'avvocato Lucibello, ribattendo punto per punto alle accuse avanzate dal pubblico ministero Concetta Gintoli che per Domenici ha chiesto una condanna a quattro anni di reclusione così come per Gherpelli e Frusi; tre anni, invece, la richiesta per Bianchi mentre

per Daniele Gardenti e Monica Zanchi, incaricati dei controlli per conto della stessa cooperativa, il pm ha chiesto l'assoluzione.

**IL LEGALE** dell'ex sindaco ha sottolineato ancora una volta l'assenza di responsabilità di Domenici, al quale i tecnici del Comune — a dire di Lucibello — non dettero alcun input adeguato a segnalare l'effettiva pericolosità della struttura. Un dato rafforzato, secondo l'avvocato, anche dall'iniziale richiesta di archiviazione che la procura avanzò per l'inchiesta sull'incidente in cui, due anni prima, era morto Luca Raso: «L'opi-

nione generale e della stessa procura, all'epoca, era quella che il Forte fosse in regola a meno di comportamenti anomali o imprevedibili. Nessuno aveva ravvisato l'eccessiva vicinanza tra terrapieno e muro. Per quale motivo avrebbe dovuto farlo Domenici?». E, concludendo, il sindaco è sì per legge il garante dell'incolumità dei cittadini, «ma solo in situazioni di emergenza come può essere un terremoto». Prossima udienza il 20 maggio.



**TENSIONE** La madre di Veronica e, a destra, il giudice Maradei

